

*Dopo averlo arrestato, lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano. Essi accesero un fuoco in mezzo al cortile, sedendovi intorno. Pietro si sedette in mezzo a loro. Una serva, vedendolo seduto presso il fuoco, lo guardò fisso e disse: «Anche costui era con lui». Ma egli negò, dicendo: «Donna, non lo conosco». E poco dopo, un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di quelli». Ma Pietro rispose: «No, uomo, non lo sono». Trascorsa circa un'ora, un altro insisteva, dicendo: «Certo, anche questi era con lui, poiché è Galileo». Ma Pietro disse: «Uomo, io non so quello che dici». E subito, mentre parlava ancora, un gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente.*

Cara comunità,

"Non conosco quest'uomo, non ho nulla a che fare con lui". Il rinnegamento di Gesù da parte di Pietro è forse uno degli episodi più drammatici che i Vangeli ci raccontano degli ultimi giorni, delle ultime ore prima della crocifissione. Una storia molto particolare di sofferenza all'interno di una storia di sofferenza, una passione all'interno di una passione. Per Pietro si conclude con lacrime amare.

Eppure erano seduti insieme, solo poche ore prima, nel piccolo giardino di Gezehmane, a celebrare la Pasqua insieme, in questa atmosfera speciale, con la sensazione che niente e nessuno sarebbe stato in grado di separarli da colui che seguivano, da colui di cui si fidavano con tutto il cuore, da colui in cui credevano. E poi tutto era passato così in fretta - come un incubo: la breve discussione tra Gesù e Giuda - d'accordo, negli ultimi tempi i due litigavano spesso, quindi non li ascoltavano nemmeno più - ma anche quella strana notte in cui Gesù a un certo punto lo aveva svegliato e gli aveva chiesto di restare sveglio. Ma lui si era addormentato di nuovo. Era troppo stanco per tutto. Poi all'improvviso questa inquietudine, quando tutto era ancora buio, i capitani che portavano via Gesù. Caos, frenesia, lui, Pietro, sarebbe stato pronto a combattere, ma Gesù stesso aveva trattenuto lui e gli altri, si era lasciato condurre via quasi volontariamente. Gli altri erano rimasti indietro come congelati, ma lui non lo aveva lasciato andare da solo, aveva seguito gli uomini e aveva visto come lo avevano condotto qui alla casa del sommo sacerdote. Il terrore, l'orrore, si era risvegliato solo lentamente in lui, la cosa terribile che stava per accadere qui era penetrata solo lentamente nella sua coscienza. Solo qui, in questo cortile, seduto accanto al fuoco, si rese conto della solitudine, dell'abbandono, solo qui sentì la minaccia della situazione. I ricordi tornarono a galla: Immagini di ciò che avevano vissuto insieme durante questo meraviglioso viaggio. Questo viaggio che aveva cambiato tutto così completamente, lo aveva irresistibilmente strappato alla sua vecchia vita e gli aveva aperto una verità, un significato, che lui stesso sentiva spesso essere al di là delle sue capacità di percezione, che non capiva tutto ciò che stava accadendo. In questo periodo aveva spesso raggiunto i propri limiti. Gesù lo aveva spesso spinto al limite, eppure si era sempre fidato molto di lui, Pietro, aveva sempre voluto che ci fosse, a volte gli aveva chiesto, spesso gli aveva insegnato, ma - come sembrava lontano, lontanissimo in quel momento - gli aveva anche detto che sarebbe stato lui a portare avanti la sua causa... lo aveva descritto, Pietro, come una roccia... un gioco di parole di cui tutti avevano riso all'epoca, che nessuno aveva preso davvero sul serio. Ora, in quel momento, gli venne in mente. In questo momento, il più solitario della sua vita: seduto qui, accanto al fuoco, circondato da estranei, presumibilmente l'unico rimasto, l'ultimo che lo aveva seguito in questo cammino oscuro e umiliante, almeno fino a quel punto. Dov'erano tutti? Avevano capito cosa era successo. Erano rimasti a Gezehmane? O erano

semplicemente scappati, fuggiti? O erano semplicemente tornati a dormire? Non lo sapeva. Sapeva e sentiva solo che era solo, completamente solo.

E poi all'improvviso questa donna che lo aveva riconosciuto. E gli sguardi strani degli altri nel cortile. Avrebbe dovuto lasciarlo in pace. Ma suscitò la curiosità degli altri, che si avvicinarono a lui, scrutandolo con deliberazione o addirittura con ostilità. La seconda domanda era più esigente, più aggressiva, persino più minacciosa: certo: avevano solo sentito dire che Gesù era stato arrestato - per qualsiasi motivo - e ora lo vedevano come un complice, almeno come un simpatizzante... coinvolto... coinvolto... quanto tempo sarebbe passato prima che venissero cercati, prima che venissero arrestati anche loro? No, non sono io, lasciatemi finalmente in pace! Ma loro non mollano, chiudendo ancora di più il cerchio: "Ma sei tu, ti abbiamo visto!". Ora si tratta solo di uscire di qui tutto intero. Un altro no e via da questo luogo minaccioso. E mentre corre via, il gallo canta e l'orrore lo coglie: sente lo sguardo del suo padrone e improvvisamente ricorda: lui sapeva tutto questo. E allora gli esce fuori tutto: la vergogna, il senso di colpa, la stanchezza, l'orrore, tutta la pressione accumulata, e scoppia a piangere. Per la prima volta, ma non per l'ultima.

Cara comunità,

"Chi porta la conoscenza non deve combattere, né dire la verità. Non deve fare servizio, né non mangiare, né rifiutare onori, né essere conosciuto. Di tutte le virtù, colui che porta la conoscenza ne ha solo una: quella di portare la conoscenza". Questo è ciò che Bert Brecht fece dire al suo famoso Signor K. 1900 anni dopo. Tanto vero e doloroso quanto amaro: sarebbe stato inutile se Pietro fosse rimasto in quel momento: con lui era minacciato tutto, tutti i ricordi, tutto ciò per cui avevano lottato, tutto ciò che Gesù aveva predicato, tutta la profonda verità che aveva emanato. Se la verità doveva sopravvivere, allora per Pietro non c'era altra alternativa che rinnegare Gesù - contro ogni intenzione, contro ogni ferma convinzione che non l'avrebbe mai fatto. Che esperienza amara, una passione nella passione.

Eppure non è solo un dramma personale, perché non dimentichiamolo: dove c'è scritto Pietro, teologicamente parlando, c'è sempre dentro la "chiesa". Non solo la chiesa che si riferisce esplicitamente a Pietro, ma la chiesa in ogni sua forma esteriore. Soprattutto nei primi tempi del cristianesimo, il tempo delle persecuzioni, questa storia, questa esperienza, è di grande significato: Non sarebbe servito a nulla se tutti coloro che avrebbero potuto portare avanti la verità si fossero lasciati sacrificare per amore della verità. Dovevano sopravvivere per poter raccontare oggi ciò in cui credevano e ciò in cui possiamo ancora sperare.

Sì, è certamente possibile fare luce su questa verità: la storia della Chiesa è piena di esempi terribili in cui la protezione della Chiesa dalle domande esterne ha riguardato a lungo la sopravvivenza dell'istituzione e non più la sopravvivenza della storia che essa dovrebbe raccontare: Quanti crimini e scandali sono stati insabbiati e lo sono ancora, presumibilmente sempre per proteggere cose più alte. Chi crede che questi tempi siano finiti, potrebbe leggere il rapporto della commissione dell'EKD sull'indagine dei casi di abuso.

La linea di demarcazione è finemente tracciata e troppo facilmente spostata - da entrambe le direzioni: da coloro che sono così preoccupati per il quadro generale da non riuscire più a vedere dove

stanno tradendo il quadro generale volendolo proteggere, ma anche dagli altri: coloro che vedono la storia solo in termini di ciò che non è stato fatto, che cercano esclusivamente - e spesso con piacere - il fallimento. Bisogna guardare al quadro generale, ma è facile dirlo. Dopo tutto, chi può farlo, chi può vedere il quadro completo? La risposta è facile da dare: Non noi. Ma colui il cui sguardo Pietro ha sentito anche alla fine, in quel cortile, in quella notte terribile. Lui vede l'insieme. E nelle sue mani mettiamo le nostre lacrime con quelle di Pietro.

Amen